

TONI MINGOZZI - FRANCA GUIDALI - GUIDO TOSI

DATI STORICI SULLA PRESENZA DELLA LINCE *LYNX LYNX* (L.), NELL'ITALIA NORD-OCCIDENTALE

**Estratto dal volume
"Atti del I Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina"
Supplemento alle Ricerche di Biologia della Selvaggina
Volume XIV - Dicembre 1988 - Numero unico**

Si ringraziano gli Autori e l'Editore

INTRODUZIONE

In meno di cinquant'anni, tra la seconda metà dell'800 ed i primi del '900, la Lince (*Lynx lynx*) si estingue in gran parte dell'Europa centrale; la scomparsa è determinata, più che da trasformazioni ambientali, da un diretto sterminio condotto in nome della presunta nocività della specie (KRATOCHVIL, 1968; SCHAUBENBERG, 1969; EIBERLE, 1972).

Agli inizi dello scorso decennio, l'affermarsi di una nuova mentalità nei confronti dell'ambiente e della fauna selvatica promuove l'avvio dei primi progetti di reintroduzione del Felide in alcuni paesi europei.

Tra il 1970 ed il 1976, reintroduzioni sono effettuate, per lo più con successo, in Svizzera (Obwald, Vallese e Giura), Germania (Baviera), Austria (Stiria) e Jugoslavia (Slovenia) (BREITENMOSER, 1983; WOTSCHIKOWSKY, 1978; THIELE, 1978; COP, 1976). Nel 1983/1984 un altro tentativo è intrapreso nei Vosgi francesi (HERRENSCHMIDT *et al.*, 1986; Herrenschmidt & Leger, 1987).

Nel 1975 la reintroduzione della Lince è tentata anche in Italia, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, con la liberazione di due soggetti (maschi). L'operazione, tuttavia, basata su di una sommaria analisi dell'idoneità ecologica del territorio (HOLLOWAY & JUNGUS, 1975) e non adeguatamente preparata da un punto di vista promozionale, fallisce prima che il previsto programma di rilasci abbia compimento (BOITANI & FRANCISCI, 1978). Sull'opportunità e sulle eventuali modalità di un secondo tentativo di reintroduzione nel PNGP. si ritorna a parlare in anni successivi (cfr. "AIRONE", nn. 36, 39, 42: 1984), senza che alcun programma organico di studio venga in effetti avviato. Nel giugno 1987 il tema è nuovamente riproposto a Torino, nell'ambito del convegno "*Reintroduzione dei predatori nelle aree protette*" promosso dalla Regione Piemonte.

Considerata l'approssimativa conoscenza della passata distribuzione della specie nel nostro paese, il presente lavoro si pone come un primo contributo di dati storici di riferimento (relativi alla sola Italia nord-occidentale) per una più ampia indagine, attualmente in corso, sulla fattibilità di eventuali nuovi e più organici tentativi di reintroduzione.

Stimolo allo studio è stata altresì l'inedita situazione che si sta attualmente verificando a seguito delle reintroduzioni operate nel decennio scorso nelle regioni alpine limitrofe; un numero crescente di segnalazioni - di cui si tratterà in altra sede - indica in particolare una spontanea tendenza espansiva della Lince dai territori svizzeri di confine verso alcune valli alpine piemontesi ed aostane.

MATERIALI E METODI

La distribuzione storica della Lince in Italia è già stata oggetto in passato di studi da parte di altri Autori; al riguardo, merita ricordare GHIGI (1911), PERLINI (1923), TOSCHI (1968), SCHAUBENBERG (1969) ed EIBERLE (1972).

Toschi fornisce un'ampia documentazione sull'argomento, riportando oltre a vari dati bibliografici (in gran parte derivati dalle inchieste precedenti), anche un elenco degli esemplari conservati nei musei italiani. SCHAUBENBERG ed EIBERLE riprendono per intero, nell'ambito di ricerche estremamente approfondite sull'estinzione della specie in Svizzera e nei paesi limitrofi, la documentazione fornita per il territorio italiano dal precedente Autore, aggiungendo ad essa qualche nuovo riferimento.

Nei lavori citati - e ci si riferisce soprattutto a quelli italiani - si rileva in genere la mancanza di un'analisi critica dei dati; la documentazione risulta inoltre incompleta e fornisce un quadro parziale della distribuzione storica del Felide (per quanto sia chiaro come questo genere d'indagine è raramente esaustivo), non privo di inesattezze.

Lo studio si basa, in primo luogo, su di una sistematica ricerca bibliografica, volta in particolare alle fonti originarie ed estesa, oltre che alle riviste o alle altre pubblicazioni d'ambito strettamente scientifico, anche ai bollettini naturalistici, alle guide ed a opere varie di storiografia locale, nonché alle riviste venatorie.

Alla ricerca bibliografica si è affiancata un'indagine museologica (condotta direttamente o con l'ausilio di altre persone), per una verifica degli esemplari conservati in musei e collezioni.

Una fonte importante di documentazione inedita è stata individuata negli Archivi di Stato, essendo la Lince una specie per la cui uccisione veniva un tempo corrisposta una taglia pecuniaria, a cui si associava un regolare verbale di cattura. La ricerca ha interessato gli Archivi di Stato delle città di Torino, Milano e Saluzzo (CN), ma solo nella prima ha dato esiti positivi (archivio relativo all'Intendenza di Susa).

Altra documentazione è stata rinvenuta nell'archivio del Parco Nazionale del Gran Paradiso (Torino) e nei cataloghi originali del Museo dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Torino.

Si è provveduto, infine, a raccogliere testimonianze dirette presso vecchi cacciatori o altri abitanti dei luoghi.

L'ambito geografico considerato comprende le regioni Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia e Liguria. La ricerca storica non è stata però ugualmente approfondita in tutta l'area; il settore Piemonte-Val d'Aosta e, in subordine, quello lombardo, risultano i meglio indagati.

Nei Quadri A, B e C dell'Allegato 1 sono esposte tutte le segnalazioni storiche di Lince raccolte nel corso della presente indagine.

Con il termine "*segnalazioni*" s'intendono i dati (bibliografici, museologici o d'altra fonte) relativi a catture o osservazioni circostanziate di uno o più individui; sono escluse le citazioni generiche di presenza. Negli elenchi sono riportati anche quei riferimenti, di dubbia autenticità o verosimilmente coincidenti con altri, su cui è tuttavia impossibile pronunciarsi con certezza.

Il Quadro A riunisce, in ordine cronologico, le catture meglio documentate, ossia quelle di cui sono note data e/o località, per le quali è specificato (quando possibile): anno di cattura, valle o zona, provincia (in sigla), sesso ed età del/i soggetto/i, giorno e mese, località, eventuale luogo di conservazione, fonte/i di riferimento. Sono riportate solo le fonti originarie e quelle che aggiungono eventuali dati di complemento. Quando opportuno, seguono precisazioni o considerazioni in merito a quanto esposto.

Il Quadro B comprende le catture prive di dati precisi; si tratta, nella totalità dei casi, di esemplari conservati in musei o collezioni, di cui non è nota la data di cattura ed aventi, per lo più, indicazioni generiche di provenienza. I pochi dati relativi ad osservazioni storiche circostanziate sono invece esposti nel Quadro C.

L'Allegato 2, infine, fornisce un quadro d'insieme dei reperti museologici (parti scheletriche o esemplari naturalizzati) provenienti dall'area di studio, con l'indicazione dei musei in cui sono conservati; il materiale su cui si è compiuta diretta verifica è contrassegnato da un asterisco.

ANALISI DEI RISULTATI

L'indagine ha fornito 99 segnalazioni storiche di Lince di cui 93 relative a catture e 6 ad osservazioni (cfr. All.1). Le citazioni inedite, o edite ma non considerate nei precedenti elenchi (in particolare in TOSCHI, 1968; SCHAUBENBERG, 1969 ed EIBERLE, 1972), sono 38, pari al 38.3% del totale. Considerando il numero d'individui, i dati forniti si riferiscono a 159 Linci (152 catture e 6 osservazioni relative a 7 individui), di cui 75 (47.1% del totale) non citate dai suddetti Autori.

Valutazione critica delle segnalazioni

Il numero complessivo di catture documentate è in effetti lievemente minore di quanto più sopra indicato; l'elenco comprende anche, come s'è detto, segnalazioni di dubbia autenticità ed altre riferentesi con ogni probabilità ad uno stesso soggetto. A rigore, solo le (poche) catture a cui corrisponde un riscontro museologico possono, in questi tipi d'indagine, essere considerate sicuramente attendibili; sulle altre permane sempre un certo grado d'incertezza, che aumenta soprattutto quando il dato si presenta anomalo rispetto al quadro geografico e cronologico complessivo.

In questo senso, una delle segnalazioni che pare di più dubbia autenticità è quella riportata al n. 78 dell'elenco, nonostante la circostanziata descrizione bibliografica (BALLETTI, 1977). Il sospetto è alimentato dalla località di presunta cattura (unico dato appenninico), dal periodo tardivo (1920/1921) e dall'affermazione che altri esemplari sarebbero stati uccisi in zona negli anni immediatamente precedenti; sembra del tutto improbabile che la notizia di tali catture possa essere stata ignorata dagli studiosi dell'epoca, se si tien conto che l'esemplare citato sarebbe stato naturalizzato e conservato per circa vent'anni in un Museo Civico di Storia Naturale (città di Savona). Già in altri casi liguri si è avuta certezza che una supposta cattura di Lince era invece da riferirsi a Gatto selvatico (*Felis sylvestris*). Un buon margine d'incertezza permane anche sulle ultime segnalazioni storiche (le n. 84 e 85, verosimilmente coincidenti, e la n. 86), non certo per la zona di provenienza, ma proprio per l'eccezionalità del periodo; si tratta tuttavia, come si dirà, di catture che non possono essere escluse a priori.

Oltre alle n. 84 e 85, altre segnalazioni del Quadro A paiono attribuibili allo stesso soggetto; ci si riferisce, in particolare, alle catture del 1894 a Levionaz (cfr. nn. 42 e 53), nonché a quelle citate ai nn. 49 e 83.

Il caso di queste ultime è particolarmente significativo. Con il titolo di "*Uccisione d'una lince*" compare sul primo numero del 1886 del Bollettino del Naturalista di Siena (cfr. ANONIMO, 1886), la notizia della cattura di una Lince femmina, accompagnata da due piccoli riusciti a sfuggire, nel mese di dicembre (1885) sul territorio di Saluzzo (CN). Con lo stesso titolo, e quasi con le stesse parole di testo, un'identica notizia è riferita in un trafiletto della rivista "Diana" del gennaio 1936 (cfr. ANONIMO, 1936); non viene specificata l'epoca di cattura ("tempo fa"), ma si aggiungono indicazioni sulla località (Val Maira). Sembra dunque probabile che la segnalazione del 1936 sia un "falso storico", derivando (con il complemento di particolari forse forniti da corrispondenti locali o, forse, del tutto inventati) da una notizia già pubblicata cinquant'anni prima.

Ulteriori coincidenze sono ancora possibili tra le segnalazioni n. 14-15 e 51-59 e 54-55; non è inoltre escluso che alcune delle Linci uccise a fine '800 nelle "*valli cuneesi*" (cfr. nn. 55 e 58) siano

quelle stesse, prive di dati precisi, conservate nel Museo di Roma (cfr. nn. 4, 5 e 6 in Quadro B).

In definitiva, dunque, risulta opportuno non considerare almeno quattro delle catture elencate, per un totale di 148 individui.

Ripartizione temporale delle segnalazioni

I dati raccolti permettono una ricostruzione documentata della distribuzione della specie dalla fine del 1700 in poi. Diversamente da quanto si osserva nelle regioni alpine limitrofe (cfr. soprattutto EIBERLE, 1972), non risultano dati relativi ad epoche precedenti, se si escludono un paio di generici riferimenti per la Valtellina (SO) risalenti alla metà dei secoli XVI e XVIII (in EIBERLE, op. cit.). D'altra parte nell'ambito geografico considerato gli studi naturalistici si sono sviluppati, sia in campo teriologico che ornitologico, solo a partire dalla fine del XVIII secolo (cfr. BOANO & MINGOZZI, 1981).

La Tabella 1 fornisce un quadro sintetico della ripartizione temporale delle catture; come si nota, esse ricadono in grande maggioranza (80.4% del totale) nel 1800 e, in particolare, nella seconda metà del secolo (56.8%).

RIPARTIZIONE TEMPORALE DELLE CATTURE (N = 148)			
Fino al 1799	N =	2	1,3%
Dal 1800 al 1849	N =	29	19,6%
Dal 1850 al 1899	N =	81	56,8%
Genericamente indicate '800 (o '800?)	N =	6	4,1%
Totale '800	N =	119	80,4%
Dal 1900 in poi	N =	27	18,2%

Il periodo stagionale di cattura risulta specificato solo nel 28.3% dei casi (N = 42); nel campione, le uccisioni si concentrano in netta maggioranza (73.8%, N = 31), nei mesi invernali (dicembre-marzo), con un picco assoluto nel mese di febbraio (35.7%, N = 15).

L'incompletezza dei dati non consente un'analisi dei rapporti di sesso ed età, non indicati nell'80% dei casi (le femmine appaiono, comunque, quasi tre volte più frequenti dei maschi).

Distribuzione geografica delle segnalazioni

La [Figura 1](#) fornisce una visione distributiva di 150 segnalazioni storiche di Lince (143 catture e 7 osservazioni) di cui è possibile una più o meno precisa localizzazione geografica.

A prima vista, si nota come il settore alpino aostano e piemontese raccolga da solo la quasi totalità dei dati (N = 147; 98.0%). Le segnalazioni interessano infatti soprattutto la Val d'Aosta (N = 73, 48.6%), e le valli delle province di Cuneo (N = 33, 22.0%) e Torino (N = 28, 18.6%), nonché, in minor misura, quelle novaresi e vercellesi (N = 13, 8.6%); singoli dati riguardano poi le Alpi liguri e lombarde. L'unica citazione appenninica pare fortemente dubbia, come già precedentemente sottolineato.

Tra le aree alpine caratterizzate da una notevole concentrazione di dati, risalta l'alta Valsavaranche (AO), con 38 catture, dovute alla "specialistica" attività di trappolaggio di due sole guardie dell'allora Riserva Reale di Caccia del Gran Paradiso, F. DAYNÉ e G. CARLIN (COUTURIER, 1962). Si tratta di un dato non poco sconcertante (tutti gli animali furono catturati nella zona di Pont Valsavaranche e, sembra di capire, in un arco di circa 20 anni, tra il 1880 ed il 1900), su cui è lecito avanzare l'ipotesi di una possibile esagerazione.

Nelle Alpi piemontesi si osserva una ricorrenza di segnalazioni nelle valli Susa (TO), Pellice (TO), Varaita (CN), Stura di Demonte (CN) e Gesso (CN). Come sempre, in questi casi, è difficile valutare se queste differenze di documentazione locale siano riflesso di reali differenze distributive.

Tempi e modalità d'estinzione

L'esame della distribuzione delle catture e delle altre segnalazioni riportate in Fig.1 unitamente a quello di altre generiche citazioni bibliografiche consente una ricostruzione dei tempi e delle modalità di estinzione della Lince nell'arco alpino centro-occidentale. Preme innanzitutto sottolineare come tra le generiche citazioni bibliografiche reperite, non siano state considerate quelle riferentesi ai rilievi cuneesi delle Langhe, zona per la quale non risulta (cfr. Fig.1) alcuna precisa segnalazione e che pure è frequentemente citata come ultimo rifugio del Felide in territorio italiano (GHIGI, 1911; PERLINI, 1923; TOSCHI, 1965 e 1968). L'affermazione deriva infatti da un'errata attribuzione geografica del GHIGI (1911: 307-308), il quale intendeva riferirsi invece alle Alpi Marittime, successivamente ripresa da tutti gli altri Autori.

La Fig.1 mostra una aggregazione delle catture e delle segnalazioni in due principali settori alpini: un settore sud-occidentale (Valli occitane e Alpi liguri) ed uno centro-occidentale (dalla Val d'Aosta all'Ossola); un solo rilevamento, relativo alla Valtellina, si registra per il settore delle Alpi lombarde.

Sulla base di quanto riportato in letteratura, si può però ipotizzare che l'assenza di segnalazioni storiche dettagliate per alcune aree, sia attribuibile principalmente a carenza di fonti; la Lince doveva essere, quanto meno nella prima metà del 1800 e nel settore alpino occidentale, ancora frequente e diffusa più o meno ovunque. GENÉ (1850: 212) definisce il Felide "*quasi comune sulle Alpi piemontesi, specialmente nella Valle d'Aosta*" e, per questa stessa valle, Vescoz (1915: 10) sostiene che esso era "*encore bien nombreux dans nos forêts au cours du siècle dernier*". Queste affermazioni trovano un diretto riscontro nella sequenza di catture del decennio 1820-1830 (cfr. Quadro A).

Il quadro distributivo si presenta molto più limitato sulle Alpi lombarde; le testimonianze riguardano la sola Valtellina (da dove proviene anche l'unica precisa segnalazione, n. 23 in Quadro A), zona in cui la specie è già definita "*rara*" nella prima metà del 1800 (ROMEGIALLI, 1834; VISCONTI VENOSTA, 1844). In questo settore alpino l'estinzione definitiva sopravviene precocemente, già prima della fine del secolo, probabilmente attorno agli anni 1870-1880 (cfr. AAVV in EIBERLE, 1972; CERMENATI, 1887; GALLI VALERIO, 1890).

Sulle Alpi occidentali, la più marcata regressione delle popolazioni si verifica invece nella seconda metà del 1800; negli ultimi trent'anni del secolo, la Lince occupa ancora ampi settori dell'arco alpino piemontese, in particolare quello esteso dalla Valle Susa alle Alpi Marittime, in continuità d'areale con il versante francese (cfr. SCHAUENBERG, 1969) e la Valle d'Aosta, come testimoniano le numerose catture risalenti a questo periodo.

Agli inizi del '900 la presenza risulta essersi ormai ridotta a settori isolati; nella Fig.1 si evidenziano in particolare (da nord a sud): l'alta Val d'Ossola, la Valle Anzasca, la Val d'Ayas, le valli del Gran Paradiso e la media Val d'Aosta, l'alta Val di Susa, la Val Pellice, l'alta Val Varaita, le valli Stura e Gesso. Le segnalazioni circostanziate più numerose provengono da quest'ultimo settore delle Alpi Marittime, dall'alta Val di Susa e dalla Val d'Aosta. Le ultime catture si registrano ovunque tra il 1910 ed il 1930, se si eccettuano le segnalazioni del 1937 per la Valle Anzasca (NO) e del 1947 circa per il V.ne di St. Marcel (AO) (cfr. nn. 84 e 86 in Quadro A).

Queste due presunte catture di data eccezionale sollevano necessariamente vari interrogativi a riguardo della loro autenticità; da un lato si basano unicamente su testimonianze bibliografiche e verbali e, dall'altro, si collocano a 40 e 30 anni dalle ultime precedenti uccisioni nelle rispettive zone (la Lince è però ancora genericamente citata presente in Valle Anzasca ai primi del '900 - D'AVINO & GROSSETTI, 1912). Ciò non di meno, esse non sono negabili a priori, per quanto inspiegabili possano sembrare; la documentazione che le riguarda è piuttosto circostanziata e priva di indici precisi di inattendibilità.

La cattura del 1937 ad Anzino è riferita, con dovizia di particolari - se pur di taglio giornalistico - da JUSTI (1972), su informazioni assunte presso locali, testimoni diretti del fatto. L'Autore dell'articolo conferma tuttora l'esattezza delle notizie a suo tempo riportate (P. JUSTI, *com. pers.* 1987). A questa

presunta cattura si riferisce sicuramente anche la segnalazione di CAGNOLARO *et al.* (1975), proveniente da altra fonte.

La cattura valdostana (1947 circa) è ancora più ricca di informazioni (cfr. DEVAL in AVAS, 1987; DEVAL in MODUGNO, 1985); essa è anche indirettamente avvalorata da carteggi inediti dell'epoca (C. BECKPECOTZ) ed è tuttora confermata dallo stesso autore (T. DEVAL, *com. pers.* 1987). La descrizione dell'animale (in AVAS, 1987), coerente con le caratteristiche della specie, sembra originale e non attribuibile a ispirazione bibliografica o iconografica.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La documentazione raccolta, pur con i suoi dubbi e le sue incertezze, consente di delineare un quadro sufficientemente preciso della distribuzione storica, dei tempi e delle modalità d'estinzione della Lince nell'Italia nord-occidentale. Essa contiene altresì la gran parte dei dati storici pubblicati in ambito scientifico sulla presenza della specie per l'intero territorio italiano. Le pubblicazioni esistenti, relative anche alle Alpi centro-orientali, forniscono in effetti dati assai scarsi per questo settore (cfr. TOSCHI, 1968; EIBERLE, 1972) mentre le testimonianze di una passata diffusione del Felide sull'Appennino risultano frammentarie e discusse (TOSCHI, 1965 e 1968; TASSI, 1971). Sotto l'aspetto museologico, inoltre, le 17 Linci naturalizzate ed i 3 reperti scheletrici elencati in All. 2 sembrano costituire la totalità del materiale di provenienza nazionale ancora conservato (cfr. TOSCHI, 1968; SCHAUENBERG, 1969).

Nell'Italia nord-occidentale, la Lince occupava dunque un areale storico esclusivamente alpino; la mancanza di documentazione extra-alpina sembra riflettere una reale assenza della specie dalle aree planiziali ed appenniniche della regione, quanto meno dagli inizi del XIX secolo.

L'attendibilità del quadro è indirettamente confermata da un confronto con la distribuzione storica del Lupo *Canis lupus*, altro Carnivoro ugualmente perseguitato in passato, di cui BRUNETTI (1984) ha effettuato, limitatamente alla sola regione piemontese, un'analogica ricostruzione d'areale. Dall'indagine risulta che la specie era diffusa, durante il secolo scorso, oltre che su tutto l'arco alpino, anche sull'Appennino ligure-piemontese, sui rilievi interni della regione (Colline del Po, Langhe) ed in alcune aree di pianura.

L'assenza della Lince dalle aree planiziali del Piemonte può essere facilmente ricondotta ad una inidoneità ecologica del territorio, conseguente alla deforestazione. Le differenze distributive rilevabili invece nell'ambito dell'area alpina, con una così elevata concentrazione di dati nel settore occidentale, sono invece sorprendenti. Sulle Alpi piemontesi ed aostane, oltretutto, la Lince non disponeva di una delle sue prede classiche, il Capriolo *Capreolus capreolus*, di cui non risultano dati certi di presenza storica (contrariamente a quanto si verifica nel settore alpino centro-orientale). L'alimentazione del Felide doveva basarsi, secondo quanto riferiscono le fonti bibliografiche (cfr. VESCOZ, 1915; PERLINI, 1923; SCHAUENBERG, 1969), soprattutto sul Camoscio *Rupicapra rupicapra* e su ovini domestici. Una possibile spiegazione è che la situazione riscontrata sia attribuibile almeno in qualche misura a differenze conoscitive locali.

La documentazione indica che l'estinzione della specie è stata innanzitutto conseguenza di un diretto sterminio, condotto proprio in nome dei conclamati danni operati dal Felide sul piccolo bestiame domestico. Le taglie pecuniarie imposte dalle amministrazioni hanno costituito, da questo punto di vista, un incentivo determinante; come sottolinea VESCOZ (1915: 10), "*c'est grâce à ces primes que l'espèce tend à disparaître de notre pays*". Verso la metà del 1800, le Intendenze delle Finanze dello Stato Sabauda (Circ. R. Segr. di Stato Affari Finanze, n. 2516 del 24 febbraio 1845) pagavano infatti L. 12.50 per l'abbattimento di una Lince giovane, L. 50 per un soggetto adulto e L. 100 per una femmina gravida; in anni successivi, Re VITTORIO EMANUELE II compensava con un massimo di L. 500 l'uccisione di un esemplare all'interno delle proprie riserve di caccia (COUTURIER, 1962). Secondo TOSCHI (1968), una concausa dell'estinzione è da ricercarsi nella rarefazione di prede naturali, conseguente al peso eccessivo dell'attività venatoria.

Le valli piemontesi ed aostane sembrano aver rappresentato l'ultimo rifugio del Felide sull'intero arco alpino. Nelle Alpi svizzere ed austriache l'estinzione si è verificata prima della fine del 1800 (SCHAUENBERG, 1969; EIBERLE, 1972); nelle Alpi francesi l'ultima segnalazione ufficiale risale al 1913 (SCHAUENBERG, 1969), ed una cattura sarebbe ancora stata effettuata nella zona di Casterino (Val Roya) nel 1918-1920 (SPANÒ in BALLETO, 1977).

Nelle Alpi piemontesi-aostane la scomparsa può farsi risalire, in prima approssimazione, al 1930. Questa data costituisce comunque un termine non assoluto, poichè al di là delle ipotetiche catture del 1937 e 1947 altre presunte e pur vaghe segnalazioni successive lasciano margini di dubbi sul quadro degli eventi; negli anni '30, ad esempio, una Lince sarebbe stata osservata in Valle Stura (CN) (B. VIGNA, *com. pers.* 1983) e orme attribuibili alla specie sarebbero state rilevate negli anni '50 in alta Val Varaita (CN) (G. BAUDINO, *com. pers.* 1984). CAGNOLARO *et al.* (1975) ed ATTUATI (1979) riferiscono addirittura di presunte osservazioni in Ossola e nelle valli cuneesi nel 1969 e nel 1971, in anni precedenti, cioè, ogni noto tentativo di reintroduzione.

Segnalazioni del genere risultano anche sul versante francese delle Alpi, tanto da fare ipotizzare ad alcuni un'origine indigena dei soggetti (HAINARD, 1987). L'ipotesi di una sopravvivenza della specie in qualche zona delle Alpi occidentali pare però, da un punto di vista scientifico, altamente improbabile.

RINGRAZIAMENTI

La realizzazione del presente lavoro è stata possibile grazie al contributo di numerose persone. Un sincero ringraziamento per la collaborazione e per i dati forniti va al Dr. Vittorio PERACINO del P.N.G.P., al Dr. Riccardo BRUNETTI (Pinerolo), al Dr. Massimo BOCCA (Museo St. Pierre), al Dr. Bernardino RAGNI (Univ. Perugia), e al Dr. Giovanni SCHERINI (Sondrio).

Un riconoscimento particolare per la disponibilità dimostrata nel lavoro di ricerca museologica va inoltre al Prof. Pietro PASSERIN d'ENTRÈVES ed alla Dott.ssa Orsetta ELTER del Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Torino, al Prof. Augusto VIGNA TAGLIANTI del Dip. di Biologia Animale dell'Univ. "La Sapienza" di Roma, nonchè a tutti i Conservatori e al personale dei Musei consultati.

ALLEGATO 1 - Segnalazioni storiche di Lince nell'Italia nord-occidentale (Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Liguria)

Quadro A: catture di cui sono note data e/o località.

- 1) Fine '700 VAL DI LANZO (TO): un individuo senza data a Mezzenile (FRANCESETTI, 1823 in Camerano, 1904).
- 2) Fine '700 VAL DI LANZO (TO): un ind. s.d. a Ceres (FRANCESETTI, *ibid.*).
- 3) 1812 BIELLESE (VC): una coppia s.d. da località imprecisata (BONELLI *ms.* in CAMERANO, 1906).
- 4) 1813 VAL D'AOSTA: un ind. in gennaio dai dintorni di Courmayeur (BONELLI *ms.* in CAMERANO, 1906; BONELLI in PERLINI, 1923).
- 5) 1816 VAL D'AOSTA: un ind. in febbraio dai dintorni di Aosta, Museo di Torino (BONELLI in Perlini, 1923). Non risulta più conservato (*fide* O. ELTER; cfr. anche TOSCHI, 1968).
- 6) 1818 VAL CHISONE (TO): un maschio juv. in febbraio presso Pragelato, Museo di Torino (BONELLI in PERLINI, 1923; Toschi, 1968 e dati inediti), tuttora conservato (n. cat. CG 310) (*fide* O. ELTER).
- 7) 1820 VAL PELLICE (TO): un juv. in febbraio, Museo di Torino (BONELLI in PERLINI, 1923; TOSCHI, 1968) Non risulta più conservato (TOSCHI, 1968). Si tratta dell'esemplare, privo di dati,

conservato nel Museo Craveri di Brà, a cui è stato ceduto nel 1845, come risulta dal catalogo originale del Museo di Torino.

- 8) 1821 VAL PELLICE (TO): un ind. il 15 febbraio da "Mirabaco" (= Mirabuc ?) (BONELLI in PERLINI, 1923).
- 9) 1824 ALTO CANAVESE (TO): un ind. dalla Valle Santa di Ivrea, Museo di Firenze (Ghigi, 1911). Non risulta più conservato (TOSCHI, 1968).
- 10) 1824 VAL PELLICE (TO): una femmina il 1° marzo presso Bobbio Pellice (PERLINI, 1923).
- 11) 1824 VAL D'AOSTA: una f. adulta il 10 marzo tra Pont St. Martin e Carema (TO), M.Z.U.T. (PERLINI, 1923), Museo di Firenze (Toschi, 1968), tuttora conservato (n. cat. 11429) (*fide* M. L. AZZAROLI).
- 12) 1824 VAL D'AOSTA: un ind. in marzo dai dintorni di Aosta, Museo di Torino (PERLINI, 1923). Non risulta più conservato (*fide* O. ELTER; cfr. anche TOSCHI, 1968).
- 13) 1824 VALSUSA (TO): un m. il 22 agosto dal Rio Galambra di Exilles (Archivio di Stato di Torino. *Fide* R. BRUNETTI).
- 14) 1826 VAL SUSA (TO): un m. il 4 gennaio dai dintorni di Bussoleno (Archivio di Stato di Torino. *Fide* R. BRUNETTI).
- 15) 1826 VAL SUSA (TO): un m. in febbraio dai dintorni di Bussoleno, (Catalogo Museo di Torino) (*fide* P. PASSERIN). Potrebbe trattarsi dello stesso esemplare precedente.
- 16) 1826 VAL SUSA (TO): una f. il 23 marzo da Champlas du Col (Archivio di Stato di Torino. *Fide* R. BRUNETTI).
- 17) 1826 VAL SUSA (TO): un ind. il 13 agosto dai dintorni di Exilles (BONELLI in PERLINI, 1923).
- 18) 1826 VAL PELLICE (TO): un juv. da località imprecisata (Catalogo Museo di Torino).
- 19) 1826 VAL PELLICE (TO): una f. dai dintorni di Bobbio Pellice (Catalogo Museo di Torino).
- 20) 1827 VAL SANGONE (TO): un ind. il 16 febbraio dai dint. di Giaveno (BONELLI in PERLINI, 1923).
- 21) 1827 VAL SUSA (TO): una f. il 2 giugno da Chiusa San Michele (Archivio di Stato di Torino. *Fide* R. BRUNETTI).
- 22) 1829 VAL SUSA (TO): un m. il 20 dicembre da Savoulx, regione Archède (Archivio di Stato di Torino. *Fide* R. BRUNETTI).
- 23) 1830 VALTELLINA (SO): un ind. nel territorio di Albosaggia, ceduto dal Cav. Giovanni B. Paribelli al Museo di Pavia (ROMEGIALLI, 1834).
- 24) 1823/1833 SALUZZESE (CN): sette ind. (3 m. e 4 f.) da località diverse delle valli (EANDI, 1833).
- 25) 1853 VALLE ANZASCA (NO): due ind. s.d. (BAZETTA, 1905).
- 26) 1853 VALLE ANTRONA (NO): un ind. s.d. (BAZETTA, 1905).
- 27) 1858 VALLI GESSO (CN): un ind. s.d. presso S. Anna di Valdieri, cranio nel Museo di Verona (Toschi, 1968), tuttora conservato (n. cat. 4600/87) (*fide* A. MONTOLLI).
- 28) 1860 VALLE ANTIGORIO (NO): due ind. (f. ad. e juv.) il 13 gennaio all'Alpe Croppo, Crodo (BAZETTA, 1905).
- 29) 1860 VALLE ANTIGORIO (NO): un ind. il 14 gennaio all'Alpe Croppo, Crodo (BAZETTA, 1905).

- 30) 1860/1870 VAL D'AOSTA: cinque ind. catturati nell'arco del decennio nei dintorni di Roisan, Val Pelline, di cui 1 nel febbraio 1860 ed 1 nel febbraio 1870 (VESCOZ, 1915).
- 31) 1863 VAL D'AOSTA: un ind. in febbraio nella zona della Becca d'Avert, Bosco di Longbordin, Verrayes (VESCOZ, 1915, PAVESI, 1904).
- 32) 1864 VAL D'AOSTA: un ind. in febbraio dai dintorni di Challant St. Anselme, Val d'Ayas, Museo di Torino (GÉRARD, 1864 in VESCOZ, 1915). Non risulta più conservato (fide O. ELTER; cfr. anche TOSCHI, 1968).
- 33) 1866 VAL D'AOSTA: due ind. catturati vivi in Val Grisanche e portati al Giardino Zoologico di Torino (VESCOZ, 1915).
- 34) 1868 ALPI PIEMONTESI: un ind. il 5 dicembre in località imprecisata, Museo di Torino (TOSCHI, 1968 e dati inediti Catalogo Museo), tuttora conservato (n. cat. 1032 CG); la data di cattura non è del tutto certa (O. ELTER, com. pers.).
- 35) 1870 (?) VAL D'AOSTA: un ind. Valsavaranche, nella Valle omonima, conservato dal Curato Arbenson (VESCOZ in PAVESI, 1904) cattura non più riportata in VESCOZ (1915).
- 36) 1872 VAL D'AOSTA: una f. ad. in luglio dai dintorni di Aosta, Museo di Firenze (GHIGI, 1911; TOSCHI, 1968), tuttora conservato (n. cat. 11430) (fide M. L. AZZAROLI).
- 37) 1875 VAL PELLICE (TO): un ind. s.d. presso il Vandalino (JALLÀ, 1926).
- 38) 1876 VAL VARAITA (CN): un ind. s.d. da località imprecisata (OTTONELLI, 1979).
- 39) 1878 VAL D'AOSTA: un ind. in Valdigne, in località imprecisata (PAVESI, 1904). Il toponimo "Valdigne" indica la parte alta della Valle compresa tra Avise e Courmayeur.
- 40) 1879 VALLI GESSO (CN): due f. juv. il 12 luglio dai dintorni di Valdieri (TOSCHI, 1968).
- 41) 1880 VAL D'AOSTA: un ind. tenuto in cattività da privato ad Aosta (VESCOZ, 1915).
- 42) 1880/1900 VAL D'AOSTA: trentotto ind. catturati in alta Valsavaranche, Riserva Reale di caccia, dalle guardie G. CARLIN (24 ind.) e F. DAYNÉ (14 ind., di cui, l'ultimo, una f. nel 1894) (COUTURIER, 1962). La f. del 1894 è probabilmente la stessa citata al n. 51 dell'elenco, per quanto i dati non concordino esattamente (cfr. Vescoz, 1915:14).
- 43) 1881 VALLI GESSO (CN): un m. juv. il 1° gennaio dai dintorni di Entracque, Museo di Firenze (TOSCHI, 1968), tuttora conservato (n. cat. 11428) (fide M. L. AZZAROLI).
- 44) 1883 VAL STURA DI DEMONTE (CN): due ind. ad. in febbraio dal V.ne di S. Anna di Vinadio (SPEROTTO in GHIGI, 1911).
- 45) 1884 VAL D'AOSTA: un ind. in ottobre nei pressi di St. Marcel (VESCOZ, 1915).
- 46) 1885 VAL SUSA (TO): un m. ad. da "Millaneres" (leggasi Millaures), Museo di Torino (Toschi, 1968), tuttora conservato (n. cat. 1254) (fide O. ELTER).
- 47) 1885 VAL SUSA (TO): un ind. ad. dai dintorni di Melezet, Museo di Susa (GARBARINO in PERLINI, 1923).
- 48) 1885 VAL STURA DI DEMONTE (CN): una f. ad. con due piccoli in febbraio dalle "Rocche del Nantès", comune di Vinadio (SPEROTTO in GHIGI, 1911).
- 49) 1885 SALUZZESE (CN): una f. (accompagnata da due piccoli riusciti a fuggire) ai primi di dicembre in località imprecisata (ANONIMO, 1886).

- 50) 1888 VAL D'AOSTA: una f. in estate a "Les Fosses" (= Alp de Fos ?), Rhêmes N. D. (VESCOZ, 1915).
- 51) 1890 VAL VARAITA (CN): un ind. s.d. presso Casteldelfino (*fide* R. BRUNETTI, ex com. pers. S. OTTONELLI).
- 52) 1891 VAL D'AOSTA: un ind. in autunno presso Gr. Turlin, Jovençon, Museo Sez. Club Alpino Italiano di Aosta (MARGUERETTAZ, 1968 e 1987). La collezione del Museo risulta attualmente dispersa (*fide* M. BOCCA).
- 53) 1894 VAL D'AOSTA: una f. nel Vallone di Levionaz, Valsavaranche (VESCOZ, 1915).
- 54) 1894 VAL VARAITA (CN): un ind. dai dintorni di Chianale (PAVESI, 1904).
- 55) 1894 VALLI CUNEESI: un ind. s.d. da località imprecisata (GHIGI, 1911). Si tratta forse della stessa cattura precedente.
- 56) 1894 VALLE ANZASCA (NO): un ad. il 15 agosto tra l'Alpe Filar ed il Passo Weissthol (BAZETTA, 1905), conservato (solo scheletro) nel Museo Galletti di DOMODOSSOLA NO (SCHAUENBERG, 1969). Si tratta di cattura impropriamente attribuita al territorio svizzero (cfr. SCHAUENBERG, 1969; EIBERLE, 1972 *et al.*).
- 57) 1898 VALLE ANZASCA (NO): un m. ad. nell'inverno presso Anzino (JUSTI, 1972).
- 58) 1898 VALLI CUNEESI: un ind. s.d. da località imprecisata (GHIGI, 1911).
- 59) Fine '800 VAL VARAITA (CN): almeno due ind. catturati in anni diversi nel Bosco dell' Alevé, uno con trappola e l'altro con fucile (*fide* C. GAUDISSARD).
- 60) Fine '800 VAL NERVIA (IM): un ind. s. d. dalla zona di Pigna (BALLETO, 1977).
- 61) Primi del '900 VAL SUSA (TO): un ind. s.d. dalla zona di C.ma Pierre Menue, V.ne di Rochemolles (VASCHETTO & CAMUSSO, 1983).
- 62) 1901/ 1903 VAL D'OSSOLA (NO): un ind. s.d. da località imprecisata (MARTORELLI in GHIGI, 1911).
- 63) 1901 VAL STURA DI DEMONTE (CN): un ad. in marzo dalla "Selva Besson", comune di Vinadio (SPEROTTO in GHIGI, 1911).
- 64) 1902 VALLI CUNEESI: un ind. s.d. da località imprecisata (GHIGI, 1911).
- 65) 1903 VALLI CUNEESI: un ind. s.d. da località imprecisata (GHIGI, 1911).
- 66) 1905 VALLI GESSO (CN): un ind. s.d. nella Riserva Reale di Valdieri, Museo di Roma (GHIDINI, 1912). Non risulta più conservato (*fide* R. CARLINI e A. VIGNA TAGLIANTI).
- 67) 1907/1910 VAL STURA DI DEMONTE (CN): un ind. s.d. nel V.ne di Valletta (CAGNOLARO *et al.*, 1975).
- 68) 1908 VAL VARAITA (CN): un ind. s.d. presso Cima delle Lobbie (*fide* M. BOCCA, ex com. pers. G. BAUDINO)
- 69) 1909 VAL D'AOSTA: due piccoli presi vivi in maggio (la madre fuggì) presso il lago Chamolé (m 2350, Pilaz) (VESCOZ, 1915).
- 70) 1909 VALLI GESSO (CN): una f. il 1° novembre nei dint. di Valdieri, Museo di Bologna (GHIDINI, 1912; TOSCHI, 1968).
- 71) 1909/1910 VAL D'AOSTA: una f. ad. nell'inverno presso Charvensod (VESCOZ, 1915).

- 72) 1911 (o 1912) VALLI GESSO (CN): un ind. catturato, in data imprecisata, da certo sig. PIACENZA nella Riserva Reale, tra il V.ne del M. Matto ed il Gias della Mera, presso Terme di Valdieri (fide D. BLUA).
- 73) 1913 VALLI GESSO (CN): un ind. s.d. nella Riserva Reale (PERLINI, 1923).
- 74) 1900/1914 VAL D'AOSTA: tre ind. in Val d'Ayas, da altrettante località diverse (Ranzola, Extrepeira Champoluc) (VESCOZ, 1915).
- 75) 1915 VAL PELLICE (TO): un juv. nell'inverno presso il M. Servin (PERLINI, 1923).
- 76) 1916 VAL D'AOSTA: un ind. catturato vivo presso Rovenaud, Valsavaranche, tenuto in gabbia per qualche tempo (fide R. CHABOD).
- 77) 1917 VAL D'AOSTA: un ind. s. d. presso Rhins, Val Peline (CAGNOLARO et al., 1975).
- 78) 1920/1921 SAVONESE: un ind. dalla zona Sassello-Monte Beigua (località in cui "*altri esemplari erano stati abbattuti negli anni immediatamente precedenti*"), conservato sino al 1942 nel Museo Civico di S. N. di Savona (U. Sapetti in Balletto, 1977). Segnalazione da considerarsi con riserva, in relazione alla zona ed all'epoca di cattura (cfr. testo).
- 79) Primi anni '20 VAL ANTIGORIO-FORMAZZA (NO): un ind. in località imprecisata (Justi, 1972).
- 80) 1925 VAL PELLICE (TO): un ind. s.d. da località imprecisata (fide R. JANAVEL).
- 81) 1929 VAL SUSÀ (TO): un m. ad. il 13 marzo dal Gran Bosco di Salbertrand (Archivio di Stato di Torino. Fide R. Brunetti).
- 82) 1929 VAL SUSÀ (TO): una f. il 14 marzo dal Gran Bosco di Salbertrand (Archivio di Stato di Torino. Fide R. BRUNETTI).
- 83) ? VALLE MAIRA (CN): una f. (accompagnata da due piccoli riusciti a fuggire) catturata "*tempo fa*" in località imprecisata (ANONIMO, 1936). Si tratta, con ogni probabilità della stessa cattura riportata al n. 47 dell'elenco e risalente in realtà al 1885 (quasi identica descrizione di testo, a parte l'inedita precisazione della valle) (cfr. anche testo).
- 84) 1937 VALLE ANZASCA (NO): un ind. nell'autunno presso Anzino (JUSTI, 1972).
- 85) 1938 (o 1939) VAL D'OSSOLA (NO): un ind. s.d. da località imprecisata (CAGNOLARO et al., 1975). Segnalazione riferentesi con ogni probabilità alla stessa cattura sopra citata.
- 86) 1947 VAL D'AOSTA: un ind. ai primi di novembre (giorno 3 o 11 ?) nel V.ne di St. Marcel, in loc. Mangai, osservato più volte in zona nei mesi estivi precedenti (AVAS, 1987; DEVAL in MODUGNO, 1985 e T. DEVAL, com. pers. 1987).

Quadro B: catture prive di dati precisi, ma di certa o probabile provenienza regionale

- 1) Es. s.d., Valle d'Aosta, Museo di Pisa (Toschi, 1968), tuttora conservato (fide M. Franzini).
- 2) Es. s.d., Alpi piemontesi, Museo di Torino (cat. 308 CG) (Toschi, 1968), tuttora conservato (fide O. Elter). Secondo Toschi (op. cit.), l'esemplaren. 308 (come anche quello n. 34 in Quadro A) è stato catturato dall'allora imbalsamatore del Museo, Sig. B. Comba, e può farsi quindi risalire agli anni 1860/1870.
- 3) Es. s.d., dint. Susa (TO), Museo di Torino (n. cat. 28 CG, nuova serie) (fide O. Elter).

- 4) Es. m., s.d., Alpi occidentali, Museo di Roma (Toschi, 1968), tuttora conservato (n. cat. Z 245) (fide A. Vigna Taglianti e R. Carlini).
- 5) Es. f., s.d., Alpi occidentali, Museo di Roma (Toschi, 1968), tuttora conservato (n. cat. Z 246) (fide A. Vigna Taglianti e R. Carlini).
- 6) Es. f., s.d., Alpi occidentali, Museo di Roma (Toschi, 1968), tuttora conservato (n. cat. Z 247) (fide A. Vigna Taglianti e R. Carlini). Si tratta di soggetti provenienti dalla Coll. del Reale Castello di Moncalieri (TO), donati al Museo di Roma da Re V. Emanuele III in data 23 dicembre 1901 (A. Vigna Taglianti, in litt.) e, quindi, risalenti verosimilmente alla fine dell'800.
- 7) Es. s.d., Coll. Asses. Caccia e Pesca Prov. di Cuneo. Soggetto di provenienza sconosciuta, ma probabilmente catturato in zona nel secolo scorso (fide U. Gallo).

Quadro C: osservazioni storiche circostanziate

- 1) 1857 VAL D'AOSTA: un ind. osservato in febbraio nei dintorni di Challant St. Anselme, Val d'Ayas (VESCOZ, 1915).
- 2) 1864 VAL D'AOSTA: un ind. osservato in febbraio nei dintorni di Courmayeur (VESCOZ, 1915).
- 3) 1887 CONFINE SVIZZERO-VALDOSTANO: un ind. osservato il 14 settembre sul Col Collon (m 3114) (Schauenberg, 1969).
- 4) 1897 VAL D'AOSTA: ultima osservazione in Val di Cogne, presso Valnontey (fide David in Blanc, 1956).
- 5) 1909 VAL D'AOSTA: un ind. osservato presso "Thorax sur Sarre" (= Touraz sur Sarre) (VESCOZ, 1915).
- 6) 1911 CONFINE FRANCO-PIEMONTESE: due ind. osservati presso il Col del Monginevro (Schauenberg, 1969).

ALLEGATO 2 - Esemplari o reperti conservati in musei e collezioni. Quadro riassuntivo

(* = presenza verificata)

Museo dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Torino

- * 1) es. juv., febbraio 1818, dint. di Pragelato, Val Chisone TO, n. cat. 310 (naturalizzato) (n. 6 in Quadro A).
- 2) es. m., febbraio 1826, dint. di Bussoleno, Val Susa TO (solo scheletro) (n. 15 in Quadro A).
- * 3) es. s.d., 5 dicembre 1868, Alpi piemontesi, n. cat. 1032 CG (naturalizzato) (n. 34 in Quadro A).
- * 4) es. m., 1885, presso Millaures, Val Susa TO, n. cat. 1254 (naturalizzato) (n. 46 in Quadro A).
- * 5) es. s.d., Alpi piemontesi, n. cat. 308 CG (naturalizzato) (n. 2 in Quadro B).
- * 6) es. s.d., dint. di Susa, n. cat. 28 CG (naturalizzato) (N. 3 in Quadro B).

Museo Civico di Susa (TO)

- 1) es. ad., 1885, dint. di Melezet, Val Susa TO, (naturalizzato) (N. 47 in Quadro A).

Museo Civico Crateri di Brà (CN)

- * 1) es. juv., febbraio 1820, Val Pellice TO, (naturalizzato) (N. 7 in Quadro A).

Collezione Assessorato Caccia e pesca Provincia di Cuneo

- * 1) es. s.d. (naturalizzato) (n. 7 in Quadro B).

Museo Galletti di Domodossola (NO)

- 1) es. ad., 15 aprile 1894, Alpe Filar - P.so Weissthol, Valle Anzasca NO (solo scheletro) (n. 60 in Quadro A).

Museo dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Pavia

- * 1) es. s. d., "Alpi lombarde" (naturalizzato). Si tratta verosimilmente dell'esemplare catturato in Valtellina nel 1830 circa (cfr. n. 23 in Quadro A).

Museo Civico di Bologna

- 1) es. f., 1° novembre 1909, dint. di Valdieri, Valli Gesso CN (naturalizzato) (n. 70 in Quadro A).

Museo Civico di Storia naturale di Verona

- * 1) es. s.d., 1858, S. Anna di Valdieri CN, n. cat. 4600/87 (solo cranio conservato) (n. 27 in Quadro A).

Museo "La Specola" di Firenze

- * 1) es. f. ad., 10 marzo 1824, tra Pont St. Martin (AO) e Carema (TO), n. cat. 11429 (naturalizzato con il cranio) (N. 11 in Quadro A).
- * 2) es. f. ad., luglio 1872, dint. di Aosta, n. cat. 11430 (naturaliz. senza cranio) (n. 36 in Quadro A).
- * 3) es. m. juv., 1° gennaio 1881, dint. di Entracque, Valli Gesso CN, n. cat. 11428 (naturalizzato con cranio a parte) (n. 43 in Quadro A).

Museo dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Pisa

- * 1) es. s.d., Valle d'Aosta (n. 1 in Quadro B).

Museo di Zoologia dell'Università di Roma (in Museo Civico di Zoologia)

- * 1) es. m., s.d., Alpi occidentali, n. cat. Z 245 (n. 4 in Quadro B).
- * 2) es. f., s.d., Alpi occidentali, n. cat. Z 246 (n. 5 in Quadro B).
- * 3) es. f., s.d., Alpi occidentali, n. cat. Z 247 (n. 6 in Quadro B).

Tutti gli esemplari sono naturalizzati.

SUMMARY

Historical data on the distribution of Lynx (Lynx lynx) in north-western Italy

This paper presents a collection of historical data concerning the distribution, the exact historical period and the ways of how the Lynx (Lynx lynx) became extinct in north-western Italy.

It was designed as a basic reference for a wider survey, which aims at checking out both claims of Lynx immigration from bordering Swiss territories to Piedmontese and Aostan valleys, and the feasibility of a reintroduction programme.

Overall, this research gives 96 historical Lynx sightings, 90 of which involved captures and 6 referred to observations. Unpublished references, or published ones that were not considered in previous list by other Authors, are 35, equallingg 36.4% of the total. Considering the number of individuals, the supplied data refer to 156 Lynxes (149 captures and 6 observations of 7 individuals), which were not referred to in other publications.

Some margin of uncertainty remains for a few claims, of which, particularly, those reported in the list at number 75 (this is the only know data for the Appennines) and numbers 81, 82 and 83 (exceptional period, i.e. 1937-47).

The data collected allow for a well-documented reconstruction of species distribution, from late 1700s onwards. The great majority of captures (80.0% of total) were in 1800s, particularly in the latter half of the century (55.9%). The Aostan and Piedmontese alpine sectors alone include nearly all data; one sighting, however, is recorded within the Lombard Alps sector, relative to Valtellina, where the species, which was defined as "rare" by several Authors in the first half of 1800, became probably extinct roundabout 1870-80. The most dramatic population regression in the western Alps was instead observed in the second half of 1800; the latest captures in the Piedmontese and Aostan valleys were recorded between 1910 and 1930, and seem to indicate this alpine sector as the last haunt for this Felid.

The collected data indicate that extinction of the species is first and foremost a direct consequence of the slaughter carried out for alleged damages caused by the Lynx on small domestic livestock. Absence of extra-alpine data seems to reflect a real absence of the species in the plains and the Appennines, at least starting from early 19th century.

BIBLIOGRAFIA

ANONIMO, 1886. Uccisione d'un lince. Boll. del Naturalista, Siena, anno IV, 1: 2

ANONIMO, 1936. Uccisione di una lince. Diana, anno XXXI, 1: 3.

ATTUATI G., 1979. Mammiferi estinti e in via di estinzione in alcuni musei italiani. Tesi di laurea Università di Milano, co-relat. L. Cagnolaro.

AVAS, Association Valdôtaine Archives Sonores, 1987. Tobiede Brissogne. Musumeci ed., Quart, pp. 131-133.

BALLETTO E., 1977. Analisi faunistico-venatoria ed ecologica della regione Liguria. Grafica db, Genova.

BAZETTA G., 1905. I Mammiferi ossolani. Annali R. Acc. Agr. di Torino, Vol. XLVIII, Tip. V. Bona,

Torino.

- BLANC A., 1956. Dati inerenti Linci, Lupo ecc. Dattiloscritti inediti arch. P.N.G.P., Torino.
- BOANO G. & MINGOZZI T., 1981. Analisi della situazione faunistica in Piemonte. Uccelli e Mammiferi. In: Piemonte ambiente-fauna-caccia, Regione Piemonte EDA, pp. 43-66.
- BOITANI L. & FRANCISCI F., 1978. Ein Versuch der Wiedereinbürgerung des Luchses im Nationalpark Gran Paradiso., Italien. In: Atti Simposio: Der Luchs. Erhaltung und Wiedereinbürgerung in Europa. Spiegellau, pp. 63-65.
- BREITENMOSER U., 1983. Zur Wiedereinbürgerung und Ausbreitung des Luchses in der Schweiz. Schweiz Z. Forstwes, 134: 207-222.
- BRUNETTI R., 1984. Distribuzione storica del Lupo in Piemonte, Valle d'Aosta e Canton Ticino. Riv. Piem. St. Nat., 5: 7-22.
- CAGNOLARO L., ROSSO D., SPAGNESI M. & VENTURI B., 1975. Inchiesta sulla distribuzione del Gatto selvatico (*Felis silvestris* Schreber) in Italia e nei Cantoni Ticino e Grigioni (Svizzera) e del Gatto selvatico sardo (*Felis lybica sarda* Lataste) in Sardegna con notizie sulla Lince (*Lynx lynx* L.) 1971-1973. Ric. Biol. Selv. n. 64, Lab. Zoologia Applicata alla Caccia, Bologna.
- CASTELLI G., 1939. Fauna estinta o in via di estinzione sulle Alpi. Venatoria Diana, 10: 377-378.
- CAMERANO L., 1904. Sguardo sulla Fauna delle Valli di Lanzo. In: AAVV., 1904. Le Valli di Lanzo (Alpi Graie). C.A.I., Torino, pp. 465- 474.
- CAMERANO L., 1906. I manoscritti di F. A. Bonelli. III: appunti intorno ai Mammiferi. Boll. Musei Zool. e Anat. Comp. R. Univ. di Torino, XXI, p. 536.
- CERMENATI R., 1887. In Valtellina appunti di Storia Naturale). Boll. del Naturalista, Siena, 7: 97.
- COP J., 1976. La Lince ritorna nelle foreste dell'Europa centrale. In: Atti sem. "Reintroduzioni: tecniche ed etica (L. Boitani ed.). Roma, 29-30 giugno 1976. W.W.F., Serie Atti e Studi n. 2, pp.55-65.
- COUTURIER M.A.J., 1962. Le Bouquetin des Alpes. Imp. Allier, Grenoble, pp. 1174-1175.
- D'AVINO V. & GROSSETTI A., 1912. La Valle Anzasca ed il Monte Rosa. La Cartografica, Domodossola.
- EIBERLE K., 1972. Lebensweise und Bedeutung des Luchses in der Kulturlandschaft (...). Mammalia Depicta, Verlag Paul Parey, Hamburg.
- EANDI G., 1833. Statistica della Provincia di Saluzzo. Vol. I Tip. D. Gobetti-Bodoni, Saluzzo.
- GALLI VALERIO B., 1890. Materiali per la fauna dei Vertebrati Valtellinesi. Sondrio, 24.
- GENE` G., 1850. Storia Naturale degli animali. Vol. I (opera postuma). Tip. Paravia e comp., Torino.
- GHIDINI A., 1912. La lince alpina. Diana, Organe Mens. de la Soc. Suisse des Chasseurs, 6:91.
- GHIGI A., 1911. Ricerche faunistiche e sistematiche sui Mammiferi d'Italia che formano oggetto di caccia, Natura, 2: 307-308.
- JALLA` J., 1926. Legendes des vallées vaudois. Bottega della Carta, Torre Pellice.
- JUSTI P., 1972. L'ultima lince. Testimonianze sulla presenza della specie sulle Alpi centro-occidentali dal 1890 al 1940. Diana, 6: 26-30.

- HAINARD R., 1987. Mammifères sauvages d'Europe. Delachaux et Niestlé ed., Neûchatel, pp. 306-323.
- HERRENSCHMIDT V., LEGER F. & TERRIER G., 1986. Mode d'occupation spatiale des Lynx (*Felis lynx* L.) introduits dans le Massifs Vosgien. Premiers résultats. Gibier Faune Sauvage, 3: 67-81.
- HERRENSCHMIDT V. & LEGER F., 1987. Le Lynx, *Lynx lynx* (L.), dans le nord-est de la France. La colonisation du Massif Jurassien français et la réintroduction de l'espèce dans le Massif Vosgien. Premiers résultats. Ciconia, 11: 131-151.
- HOLLOWAY W. & JUNGIUS H., 1975. Reintroduzione di alcune specie di mammiferi e di uccelli nel Parco Nazionale Gran Paradiso. P.N.G.P., Torino.
- KRATOCHVIL J., 1968. History of the distribution of the Lynx in Europe. Acta Sc. nat., Brno, 2: 5-6.
- MODUGNO B., 1985. La Lince di Tobia. Caccia & Pesca, 12:47-48.
- MARGUERETTAZ P., 1968. Fauna e Caccia in Valle d'Aosta. Aosta.
- MARGUERETTAZ P., 1987. Orsi, Lupi e Linci in Valle d'Aosta. Il Cacciatore Valdostano, 39: 20-21.
- OTTONELLI S., 1979. Guida alla Val Varaita (La Val Varacio). Centro Studi e Iniziative Valados Usitanos.
- PAVESI P., 1904. Esquisse d'une faune valdôtaine. Atti Soc. It. Sc. Nat. LXXXII, Milano, pp.205-308.
- PERLINI R., 1923. Fauna Alpina (Vertebrati delle Alpi). Ist. It. Arti Grafiche ed., Bergamo.
- ROMEGIALLI G., 1834. Storia della Valtellina e delle già contee di Bormio e Chiavenna. Sondrio, Vol. I: 13.
- SCHAUENBERG P., 1969. Le Lynx, *Lynx lynx* (L.), en Suisse et dans les pays voisins. Rev. Suisse de Zoologie, 76: 257-287.
- TASSI F., 1971. La lince nell'Appennino Centrale. Lavori Soc. It. Biogeografia. Nuova Serie Vol. II Siena, pp.665-672.
- THIELE K., 1978. Einige Angaben zur Wiedereinbürgerung des Luchses in der Steiermark. In: Atti Simposio: Der Luchs. Erhaltung und Wiedereinbürgerung in Europa. Spiegelau, p. 71.
- TOSCHI A., 1965. Mammalia. Fauna d'Italia, Vol. VII Calderini ed., Bologna, pp. 378-385.
- TOSCHI A., 1968. Rapport sur la Disparition du Lynx en Italie. In: Kratochvil J. et al., 1968. History of the distribution of the lynx in Europe. Acta sc. nat. Brno, 2: 17-23.
- VASCHETTO M. & CAMUSSO R., 1983. Il Gran Bosco di Salbertrand. Cavaliere d'Oro ed., Torino.
- VESCOZ P.L., 1915. Le loup, le lynx et l'ours dans les Alpes Graies et Pennines. et le Gypaète?. Bull. Soc. Flore Valdotaïne, 10: 1-24.
- VISCONTI VENOSTA F., 1844. Notizie statistiche intorno alla Valtellina. Memoriali di F. Visconti Venosta. Milano: 106.
- WOTSCHIKOWSKY U., 1978. Der Luchs im Bayerischen Wald. In: Atti Simposio: Der Luchs. Erhaltung und Wiedereinbürgerung in Europa. Spiegelau, pp. 72-80.